

L'ALIGHIERI

Rassegna dantesca

SAGGI

- Luca Lombardo 5 Un precursore di Dante nella Firenze del Duecento:
il caso di Bono Giamboni
- Michele Colombo 31 Una proposta per “flailli” (*Par.* xx, 14)
- Elena Michelini 47 Intertestualità dantesche in *Historiae* di Antonella
Anedda: dallo scacco del «geomètra» (*Par.* xxxiii, 133)
a *Geometrie*

LECTURAE

- Giulia Gaimari 65 Piacere, giustizia e libertà. Una lettura di *Purgatorio* xvi

NOTE

- Francesca Battera 97 *Inferno* XII, 11-27: il Minotauro
- Tiziano Zanato 109 Nota a *Inferno* xxviii, 140
- Alessandra Forte 119 “A margine” della *Commedia* ms. Pluteo 40.14:
luoghi e contesti della più antica ricezione dantesca
attraverso segni, *maniculae*, postille

RECENSIONI

- Beatrice Maria Rosso 133 Rec. a Paola Nasti, *I morsi della carità. Dante e la Bibbia*
- Giovanna Arcari 136 Rec. a Luca Bianchi, Stefano Pelizzari, Andrea
Tabarroni, *La compiuta gioia. Dante e la filosofia*
- Paolo Rigo 141 Rec. a Ambrogio Camozzi Pistoja, *La materia di Dante*
- Thomas Persico 142 Rec. a Davide Fara, *La musica di Dante*

Direzione

Stefano Carrai, Giuseppe Ledda, Anna Pegoretti

Direttore emerito

Tiziano Zanato

Redazione

Gaia Tomazzoli (segretaria di redazione)

Veronica Albi, Anna G. Chisena, Alessandra Forte, Giulia Gaimari, Monica Marchi,
Ester Pietrobon, Vera Ribaudò, Irene Tani, Filippo Zanini

Comitato scientifico

Albert R. Ascoli, Zygmunt G. Barański, Johannes Bartuschat, Lucia Battaglia Ricci,
Alison Cornish, Sergio Cristaldi, Simon A. Gilson, Bodo Guthmüller, Giorgio Inglese, Catherine Keen,
Luca Lombardo, Nicolò Maldina, Ronald L. Martinez, Franziska Meier, Lino Pertile,
Jeffrey T. Schnapp, Karlheinz Stierle, Claudia Villa, Heather Webb

I collaboratori sono pregati di inviare copia del loro contributo
(sia per attachment che per posta) al seguente indirizzo:

Giuseppe Ledda - Università di Bologna

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica

Via Zamboni 32 - 40126 Bologna - Italia (e-mail: giuseppe.ledda@unibo.it)

I volumi per eventuali recensioni debbono essere inviati a

Giuseppe Ledda, vedi indirizzo sopra

Abbonamenti e amministrazione: A. Longo Editore - Via Paolo Costa 33 - 48121 Ravenna
Tel. 0544.217026 <https://www.longo-editore.it> e-mail: longo@longo-editore.it

Abbonamenti

Abbonamento 2025 Italia (due fascicoli annui):

CARTA € 50,00 – ONLINE € 75,00 – CARTA + ONLINE € 80,00

Abbonamento 2025 estero (due fascicoli annui):

CARTA € 70,00 – ONLINE € 75,00 – CARTA + ONLINE € 100,00

I pagamenti vanno effettuati *anticipatamente* con bonifico bancario
oppure con carta di credito (solo Visa o Mastercard) e intestati a Longo Editore - Ravenna

I contributi pubblicati su «L'Alighieri» sono soggetti al processo di **peer review**.
Ogni contributo ricevuto per la pubblicazione viene sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla lettura e valutazione di due esperti internazionali, esterni alla direzione della rivista.

Direttore responsabile

Franco Gabici

Registrazione presso il tribunale di Ravenna N. 1472 in data 05.04.2022

ISSN 0516-6551

ISBN 978-88-9350-180-4

Finito di stampare nel mese di aprile 2026

© Copyright 2026 A. Longo Editore snc

All rights reserved

Printed in Italy

<https://lalighieri.net>

LUCA LOMBARDO

(Università di Bergamo)

UN PRECURSORE DI DANTE NELLA FIRENZE DEL DUECENTO:
IL CASO DI BONO GIAMBONI

ABSTRACT

Nel solco metodologico di recenti studi sul contesto intellettuale laico, nel quale a cavaliere tra Due e Trecento, soprattutto in Toscana, prese corpo l'eccezione italiana di una comunità di scrittori in volgare di estrazione professionale giuridico-notarile e attivi nella dirigenza delle istituzioni comunali, il presente contributo, pur senza nutrire ambizioni di esaustività, vorrebbe iniziare a colmare uno spazio ancora aperto alla riflessione nella bibliografia dantesca. Da tale prospettiva, si intende indagare la potenziale funzione di modello svolta dalla prosa del Duecento nei confronti delle prove letterarie giovanili dell'Alighieri, in particolare nei riguardi dell'invenzione dantesca del prosimetro in volgare, che si colloca nel vivo della stagione fiorentina del volgarizzamento e pressoché contestualmente alla prima circolazione della prosa del giudice fiorentino Bono Giamboni. A un raffronto con l'opera di quest'ultimo, che già Cesare Segre definiva «il maggior prosatore toscano del Duecento» e che tuttavia vanta a oggi una presenza assai ridotta negli studi danteschi, è dedicato il nucleo argomentativo principale del presente contributo, nel quale si iniziano a proporre puntuali raffronti intertestuali e interdiscorsivi tra la prosa giamboniana da un lato e la *Vita nova*, il *Convivio* e la *Commedia* dall'altro.

Following the methodological path of recent studies on the secular intellectual context, in which, between the 13th and 14th centuries, especially in Tuscany, the Italian exception of a community of vernacular writers with legal and notarial backgrounds and involved in the management of municipal institutions emerged, this contribution, without claiming to be exhaustive, aims to begin to fill a gap still open to consideration within the Dante bibliography. From this perspective, it aims to investigate the potential role of 13th-century prose as a model for Dante's early literary efforts, particularly with regard to Dante's invention of the vernacular *prosimetrum*, which occurred at the height of the Florentine era of vernacularization and almost contemporaneous with the early circulation of the prose of the Florentine judge Bono Giamboni. The main argumentative core of this contribution is dedicated to a comparison with the work of Bono himself, whom Cesare Segre already defined as «the greatest Tuscan prose writer of the thirteenth century» and who nevertheless boasts a very limited presence in Dante studies to date. In this contribution, we begin to propose specific intertextual and interdiscursive comparisons between Giamboni's prose on the one hand and the *Vita nova*, the *Convivio* and the *Commedia* on the other.

MICHELE COLOMBO

(Universidad de Salamanca – IEMYRhd)

UNA PROPOSTA PER «FLAILLI» (PAR. XX, 14)*

ABSTRACT

Nel saggio si avanza una nuova proposta interpretativa per *flailli* (Par. xx, 14), dibattutissimo *hapax* della *Commedia*, sul cui significato la critica non è concorde. La nuova lettura procede dall'individuazione di una forma *flailla* all'interno di un testo in volgare ad oggi inedito proveniente dal Mezzogiorno.

This paper proposes a new interpretation of *flailli* (Par. xx, 14), a debated *hapax* in the *Commedia* whose meaning remains disputed among scholars. The proposed reading arises from the identification of the form *flailla* in an as yet unpublished vernacular text from Southern Italy.

ELENA MICHELINI

(Università di Bologna)

INTERTESTUALITÀ DANTESCHE IN *HISTORIAE*
DI ANTONELLA ANEDDA:
DALLO SCACCO DEL «GEOMÈTRA» (*PAR.* XXXIII, 133)
A *GEOMETRIE*

ABSTRACT

L'articolo si propone di indagare la ricezione della *Commedia* in *Historiae* – la più recente raccolta poetica pubblicata da Antonella Anedda – in rapporto al tema della scienza, a partire dall'analisi del componimento intitolato *Geometrie*. Nel testo, l'autrice, mediante l'impiego di metafore geometriche, constata l'impossibilità per la mente umana di comprendere la realtà, sulla scia della similitudine del «geomètra» di *Par.* XXXIII. Nel poema dantesco, il problema della quadratura del cerchio – a cui si fa riferimento sia nell'ultimo canto del *Paradiso* che nel canto XIII, con la menzione di Brisone – diviene infatti emblema dello scacco sperimentato al cospetto della *visio Dei* da Dante, sia personaggio che autore. Ma se nella *Commedia* l'intervento della grazia divina permette al pellegrino di superare i limiti delle facoltà umane, l'analisi mostrerà come i versi di *Geometrie*, discostandosi dal modello dantesco, conducano a un inevitabile fallimento: l'io lirico aneddiano, infatti, non può che assumere una postura di contemplazione nei confronti della complessità del reale, di cui la parola poetica può restituire solo un'approssimazione, un ritratto necessariamente parziale.

The article aims to investigate the reception of the *Comedy* in *Historiae* – the most recent poetry book published by Antonella Anedda – in relation to the theme of science, starting from the analysis of the poem entitled *Geometrie*. In this text, the author, using geometric metaphors, observes the impossibility for the human mind to fully understand reality, drawing on the simile of the «geomètra» in *Par.* 33. In Dante's poem, the problem of squaring the circle – mentioned in the last *canto* of the *Paradiso* and in *canto* 13, through the allusion to Brisone – becomes a symbol of the defeat before the *visio Dei* experienced by Dante, both as a character and as an author. However, whereas in the *Comedy* the divine grace allows the pilgrim to overcome human limits, my analysis will show that the verses of *Geometrie*, departing from the Dantean model, lead to an inevitable failure: the poetic subject cannot avoid adopting a contemplative posture towards the complexity of reality, which poetic language can only depict through an approximate and necessarily partial representation.

GIULIA GAIMARI

(University of Toronto)

PIACERE, GIUSTIZIA E LIBERTÀ.
UNA LETTURA DI *PURGATORIO* XVI

ABSTRACT

In *Purgatorio* XVI, cardine dottrinale della *Commedia* insieme ai due canti successivi, Dante riflette sulla libertà umana, la responsabilità morale e il malgoverno terreno. L'essere umano, dotato di libero arbitrio, è padrone delle proprie scelte e ha bisogno della legge e di guide giuste per orientarsi verso il bene. A partire da queste premesse, Marco Lombardo – l'enigmatico interlocutore dell'episodio – muove una dura critica al papato per avere assunto su di sé l'autorità secolare, concorrendo alla vacanza imperiale e allo smarrimento etico e politico del tempo. Questa *lectura* analizzerà il canto in tutte le sue articolazioni, soffermandosi in particolare sulla concezione dantesca del piacere e riflettendo sulla possibile funzione salvifica del potere temporale, necessario alla guida morale degli individui.

In *Purgatorio* XVI, the doctrinal foundation of the *Commedia* together with the two following *canti*, Dante reflects on human freedom, moral responsibility, and the corruption of earthly governance. Human beings, endowed with free will, are responsible for their own choices and require both the law and virtuous leaders to be directed towards the good. On these premises, Marco Lombardo – Dante's enigmatic interlocutor here – delivers a harsh critique of the papacy for having usurped secular authority, thereby contributing to the imperial vacancy and the moral and political decline of the time. The present *lectura* will provide an analysis of the *canto* in all its dimensions, with particular attention to Dante's concept of pleasure and to the potentially salvific function of temporal power, understood as necessary to the moral guidance of individuals.

FRANCESCA BATTERA

(Università Ca' Foscari)

INFERNO XII, 11-27: IL MINOTAURO

ABSTRACT

Il saggio si occupa della discussa raffigurazione del Minotauro, che appare quale toro con testa/busto d'uomo all'inizio del XII canto dell'*Inferno*, il contrario dell'immagine a cui ci ha abituati il mondo classico. Aristotele in *Physica* II, 8 sostiene che la natura opera secondo processi regolati e finalizzati, il che comporta che la nascita di ibridi, quando possibile, deve essere compresa fra i *peccata naturae*: la generazione, di animali come di piante, non può essere infatti governata dal caso come sostiene Empedocle, qui esplicitamente contestato. I *bovigene viriprora*, bovini con volto d'uomo presenti nell'argomentazione di Aristotele, ricompaiono in Alberto Magno che commenta il filosofo greco nella sua *Physica* (II, 3), completi dell'esplicita rievocazione del mostro cretese, del suo nome, del mito che lo riguarda e della sua natura di creazione poetica. Si può supporre che Dante abbia letto i brani di Aristotele e del suo commentatore in quanto proprio la *Fisica* di Aristotele è citata nel contiguo *Inferno* XI, 101, e la presenza di Alberto Magno e di Empedocle emerge in due punti cruciali del canto XII, ovvero il paragone con gli Slavini di Marco e, poco oltre, l'ipotesi infondata proposta da Virgilio circa la teoria empedoclea del caos, rispettivamente ai vv. 4-6 e 41-45.

This essay addresses the debated depiction of the Minotaur in Dante's poem. The Minotaur is portrayed as a bull with the head/bust of a man at the beginning of Canto XII of the *Inferno*; this image is at odds with the one transmitted by classical sources. In *Physics* II, 8, Aristotle recalls the case of bulls with man's face when he demonstrates that nature operates according to regulated and purposeful processes, a principle which means that hybrids have to be considered *peccata naturae*, because the generation of animals or plants cannot be determined by chance or by spontaneous combinations of elements, as Empedocles states. The *bovigene viriprora* (bovine with man's face) cited by Aristotle reappear in Albertus Magnus, who comments on them in his excursus on monstrous births – included in *Physics* II, 3 – precisely through the example of the Cretan monster. In this passage its name, the reference to the myth, and the poetic invention that produced it are discussed. Aristotle's *Physics* is explicitly cited in an adjacent passage (*Inferno* XI, 101), whereas the presence of Albertus Magnus and Empedocles emerges in two crucial points in Canto XII, namely the comparison with the Slavini of Marco and, shortly thereafter, the unfounded hypothesis proposed by Virgil concerning Empedocles' theory of chaos (respectively in XII, 4-6 and 41-45), so one can suppose that Dante read both authors about the Minotaur.

TIZIANO ZANATO

(Università Ca' Foscari Venezia)

NOTA A *INFERNO* XXVIII, 140

ABSTRACT

L'intervento torna a considerare l'interpunzione, e dunque l'interpretazione, di *Inf.* XXVIII, 140, proponendo con nuovi rilievi di abbandonare la lettura esclamativa di *lasso* («partito porto il mio cerebro, lasso!, / dal suo principio») per sostituirla con l'inserimento dell'aggettivo in sintagma («il mio cerebro lasso»), dando così ad esso valore qualificativo.

This paper reconsiders the punctuation, and therefore the interpretation, of *Inf.* XXVIII, 140, proposing with new remarks to dismiss the exclamatory reading of *lasso* («partito porto il mio cerebro, lasso!, / dal suo principio») to replace it with the insertion of the adjective in the syntagm («il mio cerebro lasso»), thus giving it qualifying value.

ALESSANDRA FORTE

(Università di Bergamo)

“A MARGINE” DELLA *COMMEDIA* MS. PLUTEO 40.14:
LUOGHI E CONTESTI DELLA PIÙ ANTICA RICEZIONE DANTESCA
ATTRAVERSO SEGNI, *MANICULAE*, POSTILLE*

ABSTRACT

Il contributo esplora l'apparato di *marginalia* del manoscritto Firenze, BML, Pluteo 40.14, concentrandosi soprattutto sui segni di attenzione, postille e *maniculae* presenti nei margini e nell'interlinea. L'esemplare restituisce un quadro stratificato delle pratiche di lettura e degli interessi dei suoi fruitori; alcune postille documentano l'approdo meridionale del manoscritto e offrono ulteriori evidenze della circolazione e della ricezione della produzione libraria fiorentina in tale contesto geografico. L'analisi dimostra come l'osservazione delle micro-tracce marginali contribuisca a chiarire l'uso e la diffusione dei manoscritti danteschi nel primo secolo di circolazione del poema.

The contribution examines the *marginalia* of the manuscript Pluteo 40.14 held in Florence at the Biblioteca Medicea Laurenziana, focusing on signs of attention, *postillae*, and *maniculae* in the margins and interlinear spaces. The manuscript reveals a complex picture of reading practices and the interests of its users; some *postillae* document its southern reception and provide further evidence of the circulation and reception of Florentine book production within this geographical context. The analysis shows how the study of these micro-marginal traces helps to shed light on the use and dissemination of Dante manuscripts in the first century of the poem's circulation.